

CAP. 8 – LE RELIGIONI A SERVIZIO DELLA FRATERNITA' NEL MONDO (271-287)

Nell'ultimo capitolo dell' Enciclica si tratta del ruolo che le religioni devono svolgere al servizio della fraternità. Le varie religioni muovendosi dal riconoscimento del valore di ogni persona umana, figlio/a di Dio, hanno la responsabilità di contribuire ad elevare la fraternità e tutelare la giustizia. I cristiani devono tenere fisso lo sguardo sul Vangelo proclamato da Gesù Cristo e invocare come mediatrice la Madonna.

Il fondamento ultimo

“Come credenti – ricorda il Papa - pensiamo che, senza un’apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l’appello alla fraternità” (272) poiché, prosegue Francesco, “la ragione, da sola, è in grado di cogliere l’uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità” (272), mentre “rendere presente Dio è un bene per le nostre società” (274). Ebbene, come insegna la storia, l’allontanamento dai valori religiosi e il predominio dell’individualismo sono tra le cause della crisi del mondo moderno. Per queste ragioni la Chiesa, pur rispettando l’autonomia della politica, non relega la propria missione al privato, ma deve risvegliare le forze spirituali che possono fecondare la vita sociale. La Chiesa, dunque, ha un ruolo pubblico impegnandosi e operando per la fraternità universale (cfr. 276).

L’identità cristiana

Nel secondo paragrafo, il Papa, evidenzia fortemente il ruolo della Chiesa pur stimando positivamente l’azione di Dio che si manifesta anche nelle altre religioni auspicando, perciò, un percorso d’incontro (cfr. 280) Per quanto riguarda la Chiesa cattolica: “se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell’economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna” (277). La Chiesa, prosegue Francesco, “con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove

tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace” (278). Da qui, l’appello alla libertà religiosa, di qualunque religione, in tutti i Paesi (cfr. 279).

Religione e violenza

A volte, dobbiamo constatare, atti violenti in nome della religione. Ma, la violenza, sempre da deplorare e biasimare, ribadisce Francesco, non trova appoggio, sostegno e supporto in nessuna convinzione religiosa; è unicamente una deformante interpretazioni dei testi nonché la conseguenza di politiche di fame, di povertà, di ingiustizia e di oppressione (cfr. 282). Purtroppo, riconosce il Papa, talvolta è anche l’imprudenza dei leader religiosi a scatenare la violenza fondamentalista, mentre il loro ruolo è essere uomini di dialogo e mediatori di pace che uniscono e non dividono (cfr. 284). Ebbene, le religioni, devono riconoscere unicamente “il senso sacro della vita umana e i valori che permettono di dialogare, perdonare, crescere insieme, non le azioni di odio” (283).

Appello

Il Papa in conclusione, rivolge un appello ai leader religiosi riprendendo il “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza” firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib. E’ questo documento una pietra miliare del dialogo interreligioso poiché medita sul ruolo che le religioni devono realizzare a servizio della fraternità nel mondo anche nelle società pluraliste e secolarizzate (cfr. 285).

Da ultimo il ricordo di Martin Luther King, di Desmond Tutu, del Mahatma Gandhi e soprattutto di San Charles de Foucauld, un modello per tutti di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per divenire “il fratello universale” (cfr. 286-287).